

TASSE LOCALI

Il governo taglia i fondi e 61 sindaci sono autorizzati ad aumentare l'Imu e la Tasi

Sono sessantuno le amministrazioni scaligere che hanno a disposizione altro spazio impositivo. Possibile alzare anche Tari e tassa di soggiorno

ZANETTI PAG.29

LA MANOVRA E GLI ENTI. La legge di Stabilità verserà in Veneto 110 milioni in meno per i trasferimenti, ma consente di ritoccare le imposte locali ferme dal 2015

Comuni, ora è tentazione aumenti

Valeria Zanetti

Quali Comuni del Veronese ritoccheranno all'insù le aliquote delle imposte locali, in particolare addizionale Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche), Imu (imposta municipale propria) che si paga sugli immobili e Tasi (imposta sui servizi indivisibili), che si versa, ad esempio, su illuminazione pubblica o manutenzioni?

Per l'anno appena iniziato la legge di Stabilità non ha prorogato il blocco delle imposte territoriali, che era stato introdotto dal Governo nel 2015.

Come segnalato ancora a dicembre da Cgia di Mestre, l'ipotesi rincari, che per Imu e Tasi riguarda le seconde case e gli immobili produttivi, si sta ora concretizzando.

Spi Cgil regionale fa i conti sulle ricadute del provvedimento governativo, che da un lato taglia i trasferimenti ai Comuni e dall'altro dà la possibilità alle amministrazioni locali di incrementare la pressione fiscale su cittadini e imprese.

ITAGLI AI TRASFERIMENTI

La stima prevede una sforbiciata da Roma pari a circa 110 milioni per il Veneto (a livello nazionale si tratta di 1,3 miliardi di euro), dove in media ogni Comune riceverà quasi 200 mila euro in meno dell'anno scorso.

Tuttavia, per pareggiare i bilanci viene lasciata agli enti locali la possibilità di aumentare le tasse. Una «opportunità» concessa anche alle am-

ministrazioni che hanno già approvato il proprio budget, ma che intendono modificare imposte e tariffe attraverso la sua variazione (e non la sua riapprovazione), entro il 31 marzo.

CHI PUÒ FARE RITOCCHI

Secondo il sindacato dei pensionati regionale, su 563 enti locali, 328 (il 58,3 per cento) dispongono ancora di uno spazio fiscale per poter intervenire sull'aumento dell'addizionale Irpef e addirittura 432 (il 76,7 per cento) sulle imposte immobiliari (Imu e Tasi). Ma anche Tari (tassa rifiuti) e imposta di soggiorno possono subire variazioni.

In provincia una settantina di Comuni possono incrementare l'addizionale Irpef, che non ha ancora raggiunto l'aliquota massima dello 0,8 per cento, o intervenire sulle soglie di esenzione.

Su Imu e Tasi aggregate, il limite è lo 10,6 per cento: sono 61 i Comuni che si trovano sotto questa soglia (vedi la tabella qui a fianco) e che hanno quindi ancora spazio di manovra.

Gli enti locali stanno valutando proprio in questi giorni come controbilanciare i minori trasferimenti statali con un ritocco dei tributi.

L'operazione con tutta probabilità non sarà presa in considerazione, almeno nell'immediato, dalla nutrita schiera di amministrazioni al rinnovo entro la primavera, 49 in tutto. Ma per chi invece è appena uscito vincitore dalla prova delle urne, oppure non è in scadenza di mandato, la tentazione è forte.

IL CASO DI BUSSOLENGO

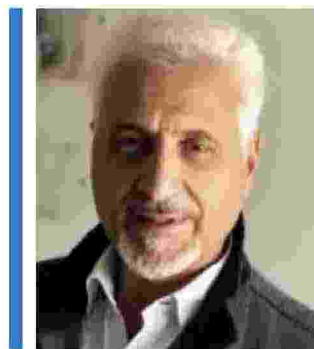
È il caso del Comune di Bussolengo, dove l'amministrazione di Roberto Brizzi ha previsto incrementi a Imu, Tari, Tasi e tassa di soggiorno, suscitando la reazione di Confcommercio che ha chiesto e ottenuto un incontro immediato e la promessa di concertazione sui provvedimenti che intensificheranno il prelievo fiscale anche sulle imprese.

«Il caso non è isolato», precisano dall'associazione di categoria del commercio e terziario scaligero, «la tendenza a rivedere le aliquote è diffusa sul territorio e i Comuni che apporteranno correttivi, ci risulta saranno numerosi».

LEREAZIONI

Proprio per questo il sindacato dei pensionati lancia un monito ai sindaci, perché i provvedimenti che verranno adottati non vadano a colpire i redditi medio-bassi e non abbiano ripercussioni sui servizi sociali. «Siamo molto preoccupati», spiega Renato Bressan, della segreteria regionale, «la legge di bilancio 2019 è una tagliola che riduce notevolmente le risorse degli enti locali costringendoli, a fronte dell'obbligo del pareggio di bilancio, a trovare nuove coperture con l'aumento dei tributi e con tagli ai servizi». Il sindacato promette di farsi interlocutore dei Comuni veneti, per la difesa dei redditi medio-bassi. «Chiederemo che il sistema tributario segua criteri di progressività laddove siano previste aliquote uniche e che vengano ampliate le soglie di esenzione».

L'importante è che non vengano colpite le fasce di reddito più disagiate», aggiunge Adriano Filice, segretario provinciale Spi-Cgil di Verona. ●



Sarà ora importante che non vengano colpite le fasce disagiate

ADRIANO FILICE
SEGRETARIO PROVINCIALE SPI-CGIL



I comuni che possono aumentare le tasse

Dati in %	Aliquota IMU	Aliquota TASI	Totale IMU+TASI
PESCHIERA DEL GARDA	7,6	0	7,6
MALCESINE	8,2	0	8,2
SOMMACAMPAGNA	8,2	0	8,2
LAVAGNO	7,9	0,6	8,5
SONA	8,5	0	8,5
BARDOLINO	7,6	1	8,6
BELFIORE	7,6	1	8,6
CASTEL D'AZZANO	8,6	0	8,6
PALU'	8,6	0	8,6
RIVOLI VERONESE	7,6	1	8,6
RONCA'	8,6	0	8,6
SOAVE	8,6	0	8,6
VILLAFRANCA DI VERONA	8,7	0	8,7
AFFI	8,8	0	8,8
BUSSOLENGO	8,8	0	8,8
LAZISE	8,8	0	8,8
CAZZANO DI TRAMIGNA	9	0	9
BADIA CALAVENA	9,1	0	9,1
NOGAROLE ROCCA	7,6	1,5	9,1
ROVEREDO DI GUA'	7,6	1,5	9,1
GARDA	9,2	0	9,2
SANT'ANNA D'ALFAEDO	9,2	0	9,2
TREVENZUOLO	8,2	1	9,2
ZIMELLA	9,3	0	9,3
SAN PIETRO DI MORUBIO	7,6	1,8	9,4
BUTTAPIETRA	9,5	0	9,5
CAPRINO VERONESE	9,6	0	9,6
CONCAMARISE	7,6	2	9,6
ISOLA RIZZA	9,6	0	9,6
MARANO DI VALPOLICELLA	9,6	0	9,6
TERRAZZO	8,6	1	9,6
COLOGNOLA AI COLLI	7,6	2,1	9,7
PRESSANA	7,6	2,1	9,7
TORRI DEL BENACO	9,7	0	9,7
BOSCHI SANT'ANNA	9,8	0	9,8
ZEVIO	7,6	2,2	9,8
CASALEONE	9,9	0	9,9
LEGNAGO	9,9	0	9,9
CALDIERO	8,1	1,9	10
SAN GIOVANNI LUPATOTO	9	1	10
SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	10	0	10
SELVA DI PROGNO	10	0	10
SORGA'	9	1	10
VESTENANOVA	10	0	10
ANGIARI	8,6	1,5	10,1
ARCOLE	8,1	2	10,1
DOLCE'	7,6	2,5	10,1
TREGNAGO	8,6	1,5	10,1
PASTRENGO	8,8	1,4	10,2
CASTELNUOVO DEL GARDA	8,8	1,5	10,3
CAVAION VERONESE	8,8	1,5	10,3
COSTERMANO SUL GARDA	10,3	0	10,3
BONAVIGO	10,4	0	10,4
CEREA	7,9	2,5	10,4
COLOGNA VENETA	10,4	0	10,4
OPPEANO	8,5	1,9	10,4
ROVERCHIARA	8,6	1,8	10,4
VIGASIO	8,6	1,8	10,4
BEVILACQUA	9,5	1	10,5
SAN ZENO DI MONTAGNA	10,5	0	10,5
VERONELLA	8	2,5	10,5



Fonte: Spi-Cgil

La soglia massima raggiungibile è 10,6%

Irpef

SECONDO LO STUDIO Spi

Cgil Veneto, le possibili modifiche all'Irpef sono attuabili da 71 dei 98 Comuni che costituiscono il Veronese.

Il calcolo viene effettuato analizzando i dati Mef (ministero Economia e finanza) del 2018.

Gli altri 27 enti locali applicano già l'aliquota unica allo 0,8 per cento, indistintamente, e quindi non hanno più spazio di manovra su questa voce.

Rientrano in quest'ultimo gruppo i Comuni di Angiari, Badia Calavena, Brentino Belluno, Caldiero, Caprino Veronese, Casaleone, Castagnaro, Castel D'Azzano, Cologna Veneta, Costermano, Erbezzo, Garda, Marano, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Ronca, San Mauro di Saline, Salizzole, San Giovanni Ilarione, Terrazzo, Torri del Benaco, Velo Veronese, Vestenanova, Vigasio, Villa Bartolomea, Villafranca e Zimella.

Complessivamente, altri 18 enti locali scaligeri applicano una aliquota unica inferiore allo 0,8 per cento senza soglie di esenzione; in 20 hanno invece introdotto l'aliquota unica allo 0,8 ma prevedendo diverse soglie di esenzione; altri otto ricorrono all'aliquota unica inferiore allo 0,8 per cento anche in questo caso con soglie di esenzione; infine in tre non applicano l'addizionale Irpef e sono Lazise, Malcesine e Trevenzuolo. Tutti gli altri enti locali applicano la progressività. VA.ZA.